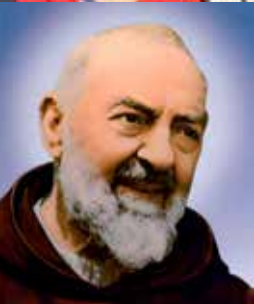
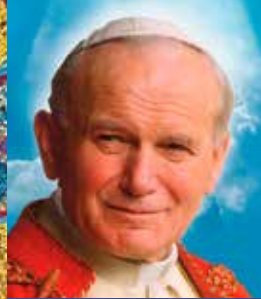
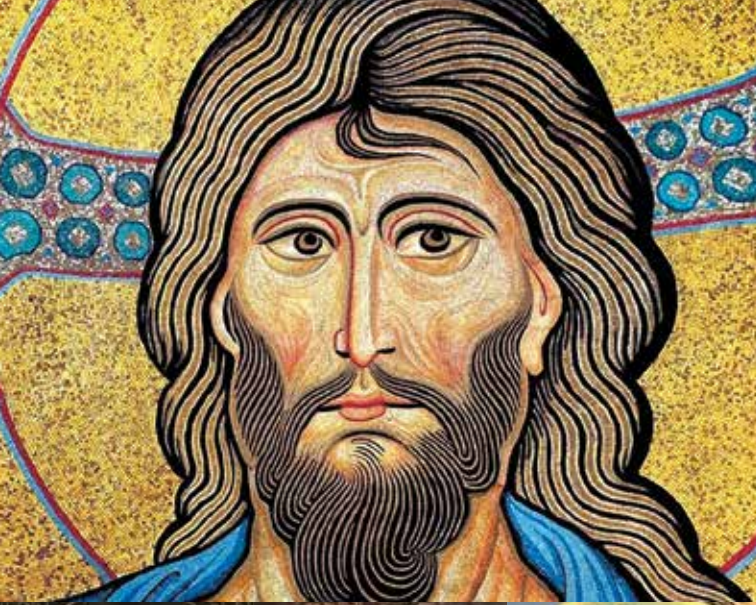




DIOCESI di LIVORNO

La profezia dono dello Spirito



Alla Chiesa di Livorno



DIOCESI di LIVORNO

La profezia dono dello Spirito

Vivere come Chiesa
il dono della profezia

*Poiché non da volontà umana
è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo
parlarono alcuni uomini da parte di Dio.*

(2 Pietro 1, 21)



PHARUS Editore Librario

Copyright © 2024: Pharus Editore Librario

Finito di stampare nel mese di luglio 2024
per conto di Pharus Editore Librario

Pharus Editore Librario
Via del Seminario, 61 - 57122 Livorno

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta,
diffusa o trasmessa, in alcun modo, senza l'autorizzazione
preventiva scritta da parte dell'Editore o del proprietario del
Copyright. L'editore è disponibile a riconoscere eventuali
diritti di terzi estranei alla sua conoscenza.

**Orientamenti Pastoral
2024/2025**



Introduzione

La fede che risorge nell'epoca post secolaristica

Oggi non ci troviamo più di fronte a una secolarizzazione intesa come crisi delle certezze religiose, bensì come crisi globale delle certezze dell'uomo contemporaneo

Una società che sembra sempre più materialista, sembra promuovere una forma d'individualismo consumistico. Oggi è quanto mai problematico nell'epoca dello "scuotimento di tutte le sicurezze", inquadrare le persone in categorie semplicistiche quali credenti/non credenti, dal momento che nelle posizioni e nei pensieri di molti contemporanei "fede" e "incredulità" si confondono in un modo complesso. Nei momenti drammatici in cui l'evoluzione storica varca un'altra soglia, la fede di molti credenti trema. Allo stesso tempo, tuttavia, molti non credenti cominciano a porsi interrogativi fondamentali. Il poeta ceco Vladimír Holan l'ha espresso in un verso: «Ciò che non trema non è saldo». Non solo tra i credenti di Chiese diverse, ma anche tra fede e scetticismo possono esserci dei "doni reciproci". Eppure non è corretto indicare la società come atea. Se molti definiscono sé stessi atei, è più per prendere le distanze da certe forme di teismo (una modalità di manifestazione della fede) e dalla Chiesa istituzionale (anticlericalismo). La causa del numero ridotto di appartenenti alla Chiesa non è "l'irreligiosità, il materialismo, il consumismo e il liberalismo" della società, quanto piuttosto l'incapacità di gran parte della gerarchia ecclesiastica e del clero di capire la cultura e la società contemporanee e di rivolgersi a questa società in modo comprensibile e credibile. In primo luogo è necessario comprendere che tentare una modernizzazione all'acqua di rose non porterà alla riforma necessaria. Di tentativi maldestri di adattare commercialmente la religione allo stile della "società del divertimento" ne sono stati fatti sin troppi all'interno della Chiesa, e si sono rivelati sterili esattamente come quelli di ignorare l'evoluzione storica rifacendosi alla Chiesa dei tempi che furono. Lo sforzo di imitare la religiosità popolare della società premoderna, che ormai da molto tempo ha perso il suo contesto storico-culturale, e di imbastire liturgie barocche genera, nel migliore dei casi, un folklore da turisti; più spesso un increscioso imbarazzo.

Unica via d'uscita, oltre a un dialogo colto, intellettuale con la società del Paese, e di gran lunga la più importante, è la cura della vita spirituale di ciascun individuo e l'accompagnamento spirituale

Nessuna "nuova evangelizzazione" porterà frutti se non sarà preceduta da una "pre-evangelizzazione" nella forma di una cura sistematica della cultura spirituale degli individui e della società, una conversione da una vita superficiale e conformistica (vivere come si vive nel mondo) a una cultura del "discernimento spirituale", alla responsabilizzazione verso sé stessi, il prossimo e l'ambiente comune.¹

Essere cristiani in una società secolare richiede anzitutto, come prerequisito indispensabile, una salda posizione personale nella fede. In concreto, questo significa una relazione viva con Dio, un legame con Gesù, il Signore, centro della fede cristiana. Perché oggi un cristianesimo meramente tradizionale e culturale non è più sufficiente, anche se non intendo sminuirlo. Certo, è un bene che nel nostro Paese vi siano tante forme di religiosità popolare. Esse custodiscono una preziosa risorsa del nostro Paese. Sono un tesoro che non deve essere dilapidato ma di fronte alle sfide di una società secolare, è necessario qualcosa di più. Nella sua omelia d'insediamento del 24 aprile 2005, Benedetto XVI ha affermato che il cristianesimo non è prima di tutto una morale, ma una relazione, un rapporto di amicizia con Gesù. Questo genere di posizione salda nella sua essenza più profonda, è un'apertura, non un isolamento o una ghettizzazione. Apre i cuori all'incontro con l'altro che pensa, vive e sente in modo diverso. Essere cristiani non significa vivere in un ghetto, non deve portare alla formazione di un mondo alternativo, il più possibile al riparo dal mondo secolare, visto come ostile e malvagio. Un'autentica identità cristiana non fomenta la paura del contatto con chi la pensa diversamente. Vede il bene che, vivo e variegato, è presente anche in forma secolare. La sfida del cristianesimo in una società secolare è, in poche parole, proprio questa: vivere sempre più, e sempre più profondamente e convintamente, l'atteggiamento di Gesù stesso. Apprendere quel suo sguardo sulle persone. Il suo modo di incontrare gli altri, di accoglierli, di apprezzarli! E il suo modo di discernere la via della vita da ciò che la distrugge, la sua critica all'ipocrisia, all'egoismo, al farisismo, alla presunzione e al disprezzo per i semplici e i piccoli. In breve, il tipo di cristianesimo che occorre affermare nella società secolare necessita soprattutto di un orientamento su Gesù e sul Vangelo... Solo allora, per così dire, sarà "adatto" alla nostra società secolare. Solo allora sarà convincente. Papa Francesco cita spesso una frase di papa Benedetto XVI: «La Chiesa cresce non per proselitismo, cresce per attrazione». Non è il reclutamento, il "cuneo" "prodotto da nuovi membri,

1 rif. AVVENIRE 28.02.2024 T. Halik "C'è sete di spiritualità: la fede può risorgere da secolarismo e virus".

non è l'arruolamento propagandistico a conquistare le persone in favore del cristianesimo, ma la sua forza di attrazione.²

Attrante: il cristianesimo è attraente a Livorno? Per molti purtroppo no!

Eppure, ci sono persone che sono attratte dalla Chiesa, dal cristianesimo. Occorre ora soffermarsi su di loro. Un indice dell'attrazione è rappresentato dal battesimo degli adulti. Perché alcuni adulti vogliono diventare cristiani? Che cosa li attrae? Che cosa possiamo imparare da loro? L'esperienza della pandemia inoltre ha mostrato che in determinate situazioni, persone che fino a quel momento erano rimaste indifferenti alla religione o avevano preso le distanze dalla "religione organizzata", improvvisamente diventano sensibili ai temi religiosi e interessate a ciò che in quei momenti dicono i cristiani. Il loro atteggiamento d'indifferenza e distanza non è immutabile. «Se le certezze di molti credenti vacillano, tanti non credenti iniziano a porsi domande essenziali. Lo dice bene un verso del poeta Vladimír Holan: "Ciò che non trema non è saldo"».

Addomesticare il Vangelo, una tentazione da benpensanti

Per noi il problema relativo a Dio, ancor più dell'ateismo è l'idolatria. La questione che si pone e ci tocca più profondamente non è tanto se siamo credenti o atei, ma di quale Dio siamo credenti e di quale Dio siamo atei. Il nostro problema non è se esiste o non esiste Dio, ma quale sia il vero Dio: discernere tra il vero Dio e la moltitudine d'idoli.

L'addomesticamento del Vangelo è una tentazione ricorrente per la comunità cristiana.

Far rientrare lo scandalo della parola di Gesù (anche i suoi comportamenti, beninteso) nell'alveo del galateo delle buone maniere umane diventa un sotterfugio che anestetizza la portata rivoluzionaria di quel Dio che si è fatto uomo duemila anni orsono. Che cosa i cristiani hanno fatto della sconvolgente rivelazione che l'Eterno è colui che in cielo indossa l'unico indumento che gli si addice: il "grembiule" del cameriere di sala per servire a tavola i suoi figli stanchi della vita? L'impressione è che oggi parlare dei cristiani in genere come i servi, i custodi della vita, i promotori, i consolatori, il balsamo amorevole dell'umanità ferita, sia un bel falso storico. Purtroppo la storia non ci smentisce.³

È necessario essere profeti

Il Battesimo costituisce tutti i cristiani sacerdoti, re e profeti.

Il profeta è colui che parla a nome di Dio e dice le cose di Dio. Per essere tali

2 Rif. LA STAMPA 18.01.24 C. Schonborn, "Incontrare accogliere e apprezzare gli altri: così si è cristiani in una società secolare".

3 Rif. AVVENIRE 29.02.2024 L. Fazzini "Il Vangelo disatteso. Cosa abbiamo perso di vista del messaggio di Gesù".

occorre lo comprendete subito, una vita di comunione con Lui, una docilità alla sua Parola, una prontezza nel vivere quanto lo Spirito indica. Vogliamo quindi assumere un metodo per essere profeti, esso c'è donato dalle Scritture stesse.

Il metodo del nostro cammino sapienziale per vivere il discernimento profetico c'è donato dall'**icona** evangelica rivelatrice di Emmaus (Lc 24,13-35).

L'itinerario: dalla fuga da Gerusalemme a Emmaus, alla missione verso la Gerusalemme celeste.

Lo stile: essere sulla strada di Emmaus, riconoscere le nostre incredulità e le nostre fughe. Attenti a chi cammina con noi, potrebbe essere Gesù. Non avere quindi paura dell'altro. In compagnia di Gesù, Egli ci ascolta e ci illumina. In ascolto dei discepoli e della loro tristezza ma ancor di più dei profeti del nostro tempo (le donne e i discepoli che hanno incontrato il Risorto). In ascolto di Gesù e della sua Parola, Egli cerca di far ragionare i suoi compagni, quindi privilegiare l'ascolto delle Scritture e del vivo magistero della Chiesa Universale, nazionale, locale per vivere un discernimento profetico.

L'illuminazione profetica

Trattenersi con Gesù. Il luogo della pienezza di luce: l'eucarestia. Nello spezzare il pane lo riconobbero. Se non l'avessero invitato a rimanere non avrebbero avuto il dono del Risorto. Nell'eucarestia Cristo si mostra e si rende visibile. Centralità della messa e dell'adorazione. Ad Emmaus accade un evento non solo una riflessione. Vigilanti sugli eventi dello Spirito che rendono visibile il Signore.

La Profezia

Il ritorno a Gerusalemme per annunciare che Cristo è risorto e noi l'abbiamo incontrato. Ora non ci fa più paura neppure la morte ovvero trovare una "nuova" narrazione dell'evento cristiano che assuma i "valori" diffusi nella mentalità corrente e al contempo ne evidenzi i disvalori.

1ª PARTE

La tentazione alla fuga come quella dei discepoli di Emmaus

In questa prima parte, guardiamo al Vangelo di Emmaus, icona di questi orientamenti, in particolare al momento dell'iniziale fuga dei due discepoli da Gerusalemme. Questo comportamento è paragonabile a ciò che accade a livello ecclesiale nel tempo contemporaneo.

Le fughe

La riflessione ecclesiale, da tempo, prende in esame la dinamica della "fuga" tipica del nostro modo di vivere. Si parla di tanti tipi di fuga. La nostra stessa vita viene vissuta quasi come una continua fuga da un momento all'altro, da un'esperienza all'altra, senza dedicare del tempo all'elaborazione di ciò che si vive, alla sua revisione e alla sua verifica. Appare evidente che ci troviamo in un cambiamento di epoca, come ci ricorda papa Francesco, ma riesce difficile porsi nell'atteggiamento corretto per affrontarlo, si preferisce sottrarsi, rifugiandosi o nel rimpianto dei tempi passati o nel continuare a mantenere le tradizioni da cui non ci si vuole separare.

La fuga dal mondo

C'è chi fugge dalla realtà, evitando di affrontare le sfide del mondo di oggi e rintanandosi nelle sicurezze nostalgiche di un tempo, incapace di dialogare con la modernità, e chi invece tenta iperboliche fughe in avanti che, rischiano di spaccare maggiormente la comunione fraterna perché non tengono conto della fatica del camminare tutti insieme. Possiamo individuare alcuni chiari segnali di fuga tipici del nostro tempo:

- la maggior dedizione agli animali domestici rispetto ai figli (fuga dal dono della vita)
- il ricorso sempre maggiore non solo alla cremazione dei defunti ma anche alla dispersione delle ceneri (fuga dalla memoria)
- il dimenticarsi di essere mortali esorcizzando la morte nel vivere alla giornata, nell'illusione che la morte sia solo una realtà spettacolarizzata nelle fiction, salvo poi a farci prendere dal terrore quando essa ci appare un'e-

ventualità più vicina, come abbiamo sperimentato durante la pandemia (fuga dalla coscienza di essere creature)

- la ricerca di soddisfazione e piacere personale in ogni relazione affettiva, con il predominio della sessualità sulla tenerezza e sulle altre espressioni emotive; in quest'ultimo campo sembra infatti che molti si accontentino di fare sesso senza alimentare il vero amore e così fuggono dalla tenerezza, dal rispetto della corporeità dell'altro che viene ridotto ad oggetto e si dimenticano che ogni uomo, spirito incarnato, è tempio del Signore e che il linguaggio sessuale è veritiero solo quando esprime una vera donazione (fuga dalla complessità dell'amore).

Questa dinamica della fuga ha colpito anche la vita della Chiesa e continua a insinuarsi come tentazione così da limitare forza ed entusiasmo nell'annuncio del Vangelo. Questo è originato spesso dal fatto che fuggiamo la ricerca del silenzio, non abbiamo voglia di fermarci per ascoltare la voce dello Spirito come pure quelle domande fondamentali sul senso della vita che ci abitano, tanto siamo presi dall'affanno del fare e dai bagliori dei social che ci immergono nella logica di un superficiale apparire. Ne è scaturita la perdita del gusto di incontrarci di persona, all'insegna di una trasparenza che alimenti la fraternità: è proprio vero che "troppe volte l'attività frenetica può essere fuga nell'irresponsabilità".⁴

La fuga nella e dalla Chiesa

Nel nostro contesto ecclesiale alcune forme di fuga, che si possono osservare sono : la fuga tipica di chi opera nella Chiesa, di coloro che pur vivendo la fede si scoraggiano nel portare avanti la missione ecclesiale; la fuga delle persone che sono ai margini della Chiesa, che si presentano solo in determinate occasioni con uno scopo ben preciso, ma che sono già pronte a fuggire; e che rifiutano per principio di assumere delle responsabilità di fronte al mondo così da renderlo più umano.

La fuga nella Chiesa

La prima tipologia di fuga colpisce internamente la struttura della Chiesa radicata nel territorio mediante la comunità parrocchiale, i ministri che vi operano: parroco, altri presbiteri o diaconi, ma anche i laici impegnati nei servizi pastorali. Molti ministri vivono la vita ordinaria del mondo parrocchiale come rifugio e "fuga passiva" dal mondo da evangelizzare, evitando di avventurarsi in nuove fatiche pastorali o in esperienze innovative e preferendo mantenere lo stesso tipo di attività con gli stessi collaboratori e le stesse modalità. E così c'è chi rischia di dimenticare che la propria vocazione è quella

di imitare la generosità del divino Semiatore che non evita alcun terreno. Si finisce col cedere alla tentazione di curare solo il proprio piccolo orticello, chiusi in ufficio o in sacrestia, attenti solo a curare poche celebrazioni disincarnate che non incidono nella vita di chi sta intorno, quando non ci si perde addirittura dietro occupazioni superficiali che mostrano quanto si sia smarrita quella passione missionaria che pure era all'origine della primitiva risposta alla chiamata del Signore. E così si alimenta una certa fuga dal Signore, quando ci si accontenta di un catechismo appreso da bambini, di preghiere mnemoniche senza cuore, di riti vuoti, di una sorta di consumismo sacramentale a scapito della centralità dell'evangelizzazione, di devozionalismi disincarnati, trascurando la conoscenza di Gesù rivelatore del Padre che ci fa scoprire figli amati e perdonati.

Una ricaduta profonda si ha poi sui giovani su cui si potrebbe investire per nuovi progetti pastorali. Si evita di responsabilizzarli e di affidare loro compiti importanti rassegnandosi alla loro fuga ritenuta inevitabile. Si perde così l'occasione di coinvolgerli nell'annuncio evangelico attraverso i nuovi linguaggi che per loro sono la normale modalità di comunicazione. Molti genitori e formatori poi fuggono dal proprio ruolo educativo per evitare scontri e litigi che inevitabilmente fanno soffrire, ma che sono necessari affinché i figli sappiano affrontare le sfide del mondo attuale e le prove che la vita comporta, con il rischio di lasciarli in quella dannosa "normalità fragile", evidenziata anni fa da un'indagine socio-religiosa prodotta in Diocesi. A monte può accadere che tanti operatori pastorali fuggano dalla fatica di far maturare nei genitori la coscienza di essere loro i primi educatori e catechisti dei figli, e così, di fronte a frequenti rifiuti di possibili cammini di maturazione (che originano fughe verso itinerari più semplici), rischiano di fare dei passi indietro, di ritornare a forme di catechesi ormai desuete, per la paura di perdere il numero delle persone che frequentano... Ed eccoci poi davanti ad alcune conseguenze: ci sono sempre più giovani, incapaci di prendere coscienza di essere membra vive e necessarie del corpo ecclesiale, che, una volta fatta la prima comunione e (non sempre) la Cresima, fuggono da un reale cammino di fede, illudendosi di trovare la felicità in piaceri effimeri che spesso provocano dipendenze, oppure vanno in ricerca spasmodica di professioni che facciano guadagnare molto con poca fatica. Ci sono poi quelli che scelgono di far parte di quella "fuga dei cervelli" che tanto nuoce alla crescita del nostro paese, anche se fortunatamente, almeno può portare benefici a tanti fratelli e sorelle in altre parti del mondo. Non mancano comunque esperienze sorprendenti di chi coraggiosamente sa fuggire dalla mentalità dominante: può accadere che alcuni giovani inizino a prendersi impegni spirituali come la recita della completa serale e addirittura convochino on line il gruppo e gli animatori per recitarla da remoto, mostrando così di saper sfruttare le nuove tecnologie per il loro cammino di fede.

⁴ Pronzato.

La fuga dalla Chiesa

Una dinamica che si osserva da tempo e alla quale ci troviamo quasi assuefatti e rassegnati è quella di persone credenti, ma fuggite da tempo dalla vita ecclesiale, che conservano la fede solo nell'aspetto più intimo e personale della preghiera e di alcune tradizioni, o che si avvicinano per chiedere i Sacramenti dell'iniziazione cristiana per i figli o per celebrare il loro matrimonio. In un mondo che si sta progressivamente disumanizzando, infatti, c'è chi si ritiene cristiano eppure fugge facilmente dall'attenzione dovuta a coloro che soffrono per vari motivi, vicino e lontano da noi. Come ha ricordato più volte papa Francesco si rischia di diventare vittime della "globalizzazione dell'indifferenza" e così ci si abitua alle violenze, alle baby gang, ai femminicidi, alle guerre, ai naufragi dei migranti, alla mancanza di rispetto per la dignità di uomini e donne in tanti paesi, alle carestie, alla carenza di farmaci, dimenticandoci che in ogni fratello o sorella che soffre è il Signore stesso che ci chiede aiuto e che saremo giudicati sul fatto che ci siamo presi o meno cura dell'altro. Lo ricorda anche il filosofo Levinas quando sottolinea che "la nudità del volto dell'altro ci interpella", come pure la *Gaudium et Spes* (GS 24) quando afferma che l'uomo, ogni uomo (e tanto più noi cristiani che abbiamo incontrato il modello Cristo, il pro esistente), si ritrova, si realizza cioè, nel dono di sé.

C'è poi la fuga dalla responsabilità verso chi verrà dopo di noi e così non si rispetta quell'ecologia integrale più volte richiamata da Papa Francesco: si pensa solo alle soddisfazioni dei propri interessi immediati, alle esigenze ristrette del proprio gruppo, della propria nazione, della propria generazione, fino a rifiutare la grande responsabilità del generare nuove vite che potrebbero portare tanti benefici all'intera umanità. Come pure si è tentati di fuggire dalla responsabilità della cura quando, di fronte a problematiche legate alla povertà, alla salute, all'anzianità, si alimenta la cultura dello scarto, dimenticandoci che il Signore sceglie gli ultimi e che, proprio quando uno è debole, come ci ricorda Paolo (2Cor. 12), è allora che è davvero forte. Nell'ambito socio-politico spesso, in quanto cristiani, siamo tentati di fuggire dal confronto con i non credenti, dimenticandoci di avere avuto il dono della fede dovrebbe alimentare il desiderio di contribuire a realizzare una società più fraterna. Ci sono molti che hanno smarrito la bellezza nel rischio di un confronto serio con chi la pensa diversamente, perché non educati ad un paziente ascolto, nel riconoscere i valori presenti nell'altro, che spesso viene demonizzato; se non quando nell'incapacità di saper rispondere con rispetto e coerenza, pensano di sopraffare l'altro, mentre quegli sta ancora parlando. Da questi fatti però possiamo trarre una provocazione: se la seconda tipologia di fuga (dalla Chiesa) contraddice evidentemente il mistero dell'Incarnazione, può darsi che la prima tipologia (fuga nella Chiesa), che svilisce la novità del mistero pasquale, possa alimentarla o rafforzarla ulteriormente? È possibile che i due

tipi di fuga si intreccino per assecondare una sorta di fragile ed illusorio equilibrio, fatto di molti Sacramenti celebrati, ma non sostenuti da adeguati cammini formativi di fede? E quanto tempo ancora può resistere questo precario equilibrio?⁵

5 Rif. Quaderni della Segreteria Generale CEI n. 10 nov. 2015

2ª PARTE

MISSIONE: ANNUNCIARE LA SPERANZA

Rispondere alla domanda di senso alla vita dell'uomo di oggi. Ridare all'uomo la sua umanità

In questa seconda parte guardiamo ai discepoli, che dopo l'esperienza fatta dello spezzare il pane, ritornano a Gerusalemme di corsa per annunciare che Gesù Cristo è veramente Risorto. È questa la missione della Chiesa. Una missione che attraversa ogni nostra azione verso tutta l'umanità, che, come abbiamo visto nella prima parte, è chiamata ad uscire dalla disperazione (mancanza di speranza), ritrovare la sua umanità. Un'azione missionaria, che è chiamata ad intercettare le nostre parrocchie, ma anche il territorio della nostra città e dei nostri paesi. Nasce allora la necessità di essere chiari con il nostro obiettivo: essere annunciatori di Speranza, cioè essere capaci di vivere testimoniando il nostro essere risorti. Solo così saremo pronti per andare a cercare l'uomo che si pone la domanda di fondo della propria esistenza: qual è il senso della mia vita? Alla quale possiamo dare solo una risposta: Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo. Ecco il percorso per attuare tutto questo: lasciarsi infuocare dallo Spirito Santo, che dona la capacità di riprendere nuovamente il cammino, così da essere nuovi cristiani attenti alla realtà che viviamo ed avere il coraggio di annunciare ad ogni persona (dai piccoli ai grandi), senza ricercare il successo mondano, la verità scomoda del Vangelo, avendo uno sguardo privilegiato ai giovani che non possono essere solo il futuro, ma sono il presente della Chiesa.⁶

Avere un cuore infuocato dallo Spirito Santo necessita un cammino ricco di spiritualità

“Dentro di me c'è un fuoco che arde”⁷, è il fuoco dello Spirito Santo che arde nel cuore dei due discepoli, al quale danno un nome solo dopo avere fatto l'esperienza eucaristica del pane spezzato. Le nostre comunità, le nostre parroc-

⁶ cfr. *Christus vivit*, 64.

⁷ E. de Vialar.

chie o gruppi fanno sempre molte cose, ma lo Spirito ci dice che l'importante è farlo con amore, allontanando tutto ciò che produce una divisione (egoismi, maldicenze, invidie). Cosa fare allora? *“Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne fanno uso”* (Eb 13,9), al contrario riprendere un cammino serio e consapevole che ponga al centro della vita cristiana: la Parola di Dio (Sacra Scrittura e Tradizione) e l'Eucarestia. Un cammino che non sia solo di conoscenza, ma che si trasformi in esperienza mistica nella quale lasciarci infiammare dallo Spirito Santo. È necessario, allora, invocare e vivere una nuova Pentecoste nella vita della nostra Diocesi, cosicché ogni comunità, parrocchia o gruppo sia capace di lasciarsi cambiare nel profondo della vita, per essere fuoco vivo che illumina tutta l'umanità, credente o non credente.

Uscire dalla nebbia per tornare a Gerusalemme ricchi di Speranza: essere capaci di ricominciare

In un momento in cui tutti paiono assopiti o muti, per paura di dire le cose come stanno, bisogna riprendere la forza di uscire dal sonno e dire *“ricominciamo da capo”*. Immersi nella nebbia, che trova la sua origine nella pandemia (che ha provocato una crisi sociale e civile) e nelle guerre, i cuori dei credenti si sono induriti; è giunto il momento, se ripieni della forza dello Spirito Santo, di essere testimoni di Speranza, come sottolinea la lettera ai Romani: *“La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato”* (Rom 5,5). Per fare questo, siamo interpellati a risignificare il termine *“nuova evangelizzazione”*, che alla luce del brano di Emmaus, certamente mostra una catechesi capace di ripartire dagli adulti per arrivare ai più piccoli.

Essere sempre cristiani

Essere cristiani significa appartenere a Cristo e alla sua Chiesa. Questo deve vincere la tentazione mondana di voler cercare aggregazione sociale o moltitudini di persone. Per essere cristiani è necessario aver incontrato Gesù e desiderare di approfondire il nostro rapporto con Lui. Solo così, possiamo mettere in pratica quanto Gesù ci invita a fare: *“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri”* (Gv 13,34-35). Solo l'amore diventa il criterio di relazione che può testimoniare la presenza dei cristiani nel mondo, e che è capace di vincere quelle contro-testimonianze che spesso si vivono nelle realtà ecclesiali: divisioni, giudizi, emarginazione e isolamento di chi la pensa in modo diverso.

Attenti al territorio e alle sue problematiche, ai suoi drammi

Essere cristiani significa interessarsi dell'uomo e della sua umanità, che è intrinsecamente unita al suo vivere un territorio con le sue caratteristiche. Livorno è sempre stata un territorio particolare, in cui abbiamo una moltitudine di persone di diverse nazioni, con usi e costumi vari, che rendono più complicati i rapporti sociali, soprattutto quando si parla di condivisione di beni primari, di lavoro, di ruoli. Questo si riflette anche nella religione: una comunità così ricca di credenze e riti diversi, rende le persone atte a seguire un cammino preferenziale, che li porta a mescolare riti e fedi diverse, unendo anche spiritualismi nuovi, come le nuove forme New Age. Questa lettura sociale si rispecchia anche nelle nostre parrocchie, quasi a sembrare che non ci sia differenza. Esse sono frequentate da molti che ricercano *“servizi”* dalla Chiesa, altri, ormai pochi, che frequentano per abitudine, altri ancora che svolgono i servizi. Tutto questo ci fa interrogare su come intercettare le domande di senso sulla vita anche tra chi *“frequenta”*. Una proposta potrebbe essere riprendere il Convegno di Verona che indicò nella vita quotidiana dei momenti particolari da evangelizzare, come: la nascita, la festa, il lavoro, la sofferenza, la vecchiaia, la morte

Il coraggio di uscire per seminare

Quando semini il sacco può essere piccolo, ma quando raccogli occorrono carri grandi, perché tutto è opera di Dio. La diminuzione della presenza dei credenti nelle nostre parrocchie può portare alla delusione o alla rassegnazione, questo lo notiamo se seguiamo la logica mondana della vita. Ma la nostra ottica è quella del salmo 126: *“Chi semina nelle lacrime mietterà nella gioia. Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni”* (Sal 126,5-6). Certo le cause di questa diminuzione sono molteplici, si va da un mancato aiuto dato ai cristiani per fondare in Cristo la propria fede e non sulle opere, fino ai problemi relazionali importanti che hanno portato a crisi e delusioni, anche nelle nuove generazioni. Come uscire dalla logica delle colpe o del fallimento? E necessario ricordare che la nostra opera non è nostra, infatti, noi siamo chiamati solo a collaborare perché Dio entri ancora una volta nel mondo, e non per guardare o raccogliere i frutti della nostra opera. Occorre impegnarsi a seminare una buona semente (che ci può richiedere fatica e sofferenza, mai però disperazione), perché Dio ci ha chiamato per questo e altre persone potranno raccogliere così tanti covoni da riempire i carri della Salvezza.

Il coraggio della relazione sorridente con ogni persona: conta la persona non il numero dei presenti

Come fare a ripartire? I Sinodi, che stiamo vivendo in questi anni, ne hanno parlato molto: accoglienza, ascolto, comprensione, discernimento. Una delle

leggi dello scoutismo dice: *“sorridere e cantare anche nelle difficoltà”*. Anche il cristiano è chiamato a vivere nella gioia in ogni circostanza, perché noi abbiamo la gioia di Cristo: *“Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”* (Gv 15,11). Non ci è chiesto di fare, ma di essere, dobbiamo uscire dalla logica produttiva ed entrare nella logica relazionale. Non più la logica dei numeri e delle presenze deve dominare nelle nostre parrocchie, ma la logica della relazione con Cristo: solo con un’azione seria e consapevole avremo cristiani testimoni della Gioia, che apre alla semplicità e all’empatia con l’altro, con i fratelli di fede e con chi non è cattolico o credente, o semplicemente ha messo da parte la propria fede per motivi diversi, vivendo in modo non cristiano. Ecco allora il nostro impegno: quello di testimoniare l’abbraccio misericordioso di Dio per essere per l’umanità quel segno visibile di chi ha compreso che l’unico porto sicuro per la vita è il Signore.

Il coraggio della proposta a chi arriva in parrocchia

Occorre avere il coraggio di una proposta a chi arriva in parrocchia, consapevoli che ha fatto una scelta e che deve ricevere una proposta evangelica integrale, coerente con l’antropologia biblica, capace di dare una risposta alle domande e alle difficoltà della vita (separazioni, malattie, anzianità), per uscire da una autoreferenzialità che caratterizza l’umanità contemporanea. Di fronte al mondo, che vive l’exasperazione del relativismo, dove tutto diventa un diritto, la Chiesa è chiamata ad essere il segno dell’unica Verità, che è il Figlio incarnato. Questo dovrebbe essere il motivo per la nostra opera evangelizzante, che si esplicita anche a chi arriva nelle nostre parrocchie. Molto spesso nel passato, magari senza volerlo, si è cercato di fare un’azione di marketing dove dominava il buonismo e l’accoglienza senza limiti. Avere coraggio della Verità è quello che ci viene chiesto dal Signore oggi, non solo perché è “giusto”, ma perché è un dovere verso chi si avvicina, che ha diritto ad avere il cibo buono per nutrirsi, anche se a volte questo cibo richiede di cambiare le proprie idee. Chi si avvicina alla Chiesa, molto spesso in occasione di una sofferenza, o di un senso di smarrimento, o alla ricerca del senso della vita, avrà bisogno prima di tutto di esser accolto e ascoltato, poi aiutato attraverso dei cammini, che facciano una proposta seria e integrale del messaggio cristiano, così da ritrovare se stesso nell’incontro con la persona di Gesù Cristo. Tutto questo richiede di fare una scelta di coraggio, da parte della comunità cristiana, affinché sia consapevole che la proposta potrà essere rifiutata, perché in contrasto con il pensiero della società contemporanea.

Giovani: intercettare le domande giovanili e affrontare i loro bisogni veri

Dispersione scolastica, lavorativa, affettiva, sono solo alcuni dei bisogni dei giovani di oggi, occorre intercettarli per proporre un cammino bello ed esigente che faccia sperimentare la nostra fiducia in loro. Se è vero che dobbia-

mo avere il coraggio di fare una proposta seria e coerente con la vita cristiana, questo vale ancora di più per i giovani, che sono chiamati a fare scelte libere consapevoli e decisive per la loro vita. I giovani (dai 18 ai 25 anni) sono il presente del nostro tempo e il dovere della comunità cristiana è di guardare a loro non come un problema, ma come persone che vivono un tempo complesso, che li porterà ad essere i pilastri della società di domani. Questa consapevolezza da parte della Chiesa deve essere esplicitata con una proposta che faccia di loro *“come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo”* (Sal 1,3), e non come una sorta di ipoteca per il futuro, che mira ad aumentare le schiere ecclesiali. Essi sono il segno più visibile che stiamo vivendo un cambiamento di epoca, infatti, si sono adattati al mondo in evoluzione prima di quanto ce ne rendessimo conto. Il loro benessere, la loro educazione e il loro inserimento attivo nella società sono delle emergenze territoriali che gli educatori cristiani cercano di affrontare, approfondire e analizzare. Anche se spesso questo intervento non è da loro richiesto, il nostro compito di adulti cristiani (educatore, genitore, formatore scolastico, religioso, sportivo) è quello di creare delle opportunità per affrontare con loro le problematiche che vivono, avvicinandoci a loro, per proporre degli obiettivi per un progetto che li renda più consapevoli della loro vita. Davanti ai loro bisogni e caratteristiche, (essere veramente ascoltati; imparare ad accettare la propria fragilità e a gestire il fallimento e il disagio psicologico, che ha portato ad episodi di violenza molte volte eccessiva; la necessità di prendere coscienza della proposta culturale che caratterizza la nostra società, per riscoprire la loro autentica identità; affrontare il problema del lavoro in tutti i suoi aspetti; vincere la contrapposizione tra apparenza e realtà dell’essere), i giovani non ci chiedono di rispondere con analisi sociologiche, sportelli di ascolto o essere oggetto di studio per eventuali progetti, ma ci chiedono solo di essere aiutati a guidare la loro vita stando loro vicino e sostenendoli nei momenti di bisogno. Rispondere a questa istanza significa porsi in ascolto e accoglienza, ed iniziare ad amarli così come sono, facendo loro una proposta seria ed esigente che sia basata sul confronto tra ciò che vivono e l’esperienza che possono fare incontrando Gesù Cristo, che è l’espressione massima della vera umanità.

CONCLUSIONI

La Conversione irresistibile: André Frossard folgorato dal Santissimo Sacramento.

Nel 1935, il futuro accademico e grande amico di Giovanni Paolo II entra nella cappella delle Figlie dell'Adorazione a Parigi: è lì che incontra Dio e la sua esistenza ne risulta sconvolta

Una nonna ebrea, una madre protestante, un padre comunista... Niente predisponesse questo giornalista, cresciuto nell'ateismo più totale, a convertirsi all'età di vent'anni. Eppure in appena qualche minuto, il tempo di varcare la soglia della cappella delle Figlie dell'Adorazione a Parigi per incontrarvi un amico, la vita di André Frossard ha cambiato orientamento e direzione. Aveva raccontato il suo itinerario in un libro-testimonianza che resterà negli annali: *Dio esiste, io l'ho incontrato* (1969). Però è nell'opera *Dio in questioni*, comparso nel 1990 e indirizzato «ai credenti inquieti e scettici che s'interrogano», che egli descrive al meglio questo momento di "folgorazione" – quest'incontro con "la verità cristiana" – che egli compara ad «una silenziosa e dolce esplosione di luce». Mio padre avrebbe voluto vedermi a Rue d'Ulm. Ci sono finito, a vent'anni, ma ho sbagliato civico: invece di entrare all'École Normale Supérieure sono entrato dalle religiose dell'Adorazione per cercarvi un amico con cui dovevo cenare. [...] Mentre spingevo il portale di ferro del convento, ero ateo [...]. Il vetro martellato della porta, in controluce, non mi proponeva che delle ombre, tra le quali non riuscivo a distinguere il mio amico, e c'era una specie di sole dardeggiante in fondo all'edificio: non sapevo che si trattasse del Santissimo Sacramento. Questa luce, che non ho visto con gli occhi del corpo, non era quella che ci rischiara o che ci abbronzia; era una luce spirituale, vale a dire una specie di luce che insegna e come l'incandescenza della verità. Essa ha definitivamente invertito l'ordine naturale delle cose. Dopo averla intravista, potrei quasi dire che per me solo Dio esiste, e che il resto non è che un'ipotesi. Un'evidenza che si fa presenza – la tratteggia così: la sua irruzione deflagrante, piena, si accompagna a una gioia che nient'altro è che l'esultanza del salvato, la gioia del naufrago ripescato in tempo, con questa differenza: è nel momento in cui sono issato verso la salvezza che prendo coscienza del fango in cui ero immerso e che senza saperlo inghiottivo, e mi domando – vedendomene ancora per metà impegolato – come abbia potuto vivere là in mezzo, e respirare [...].

Non c'è più libero arbitrio? E il suo libero arbitrio, al quale era così gelosamente legato?

A quelli che gli pongono la domanda: suo padre era socialista, lei è socialista. Lei entra in una cappella, ed ecco che diventa cristiano. Se fosse entrato in

una pagoda, sarebbe buddista; in una moschea, e sarebbe musulmano? Egli risponde con ironia: "Mi capita di uscire da una stazione senza perciò essere un treno". A tutti quelli che si aspettavano da lui un racconto più spirituale, un'esperienza mistica, ribatte: "Ho incontrato Dio come ci si imbatte in un platano". È un fatto. Punto. A tutti quelli che incontrava, l'accademico ripeteva indefessamente: "Non ho fede in Dio: l'ho incontrato. Tutta la verità si trova nella Chiesa cattolica. La verità è qualcuno, è Gesù Cristo. Che posso farci, io, se il cattolicesimo è vero, se questa verità è Cristo, che vuole essere incontrato? Siamo noi che abbiamo perduto la passione di convincere, di testimoniare, di convertire". Per il giovane André una nuova vita – la "vera vita", dice lui – è cominciata. Egli si sente "un rinato pronto al battesimo", al quale in effetti si prepara subito commentando: "Ciò che il prete mi ha detto sul cattolicesimo io lo attendevo e lo accolgo con gioia: l'insegnamento della Chiesa cattolica è vero fino all'ultima virgola, e a ogni riga ne prendevo atto. Sua madre e sua sorella non tardarono a seguirlo sul cammino della conversione.

Incontro al Dio-Amore

Ciò che è capitato ad André Frossard può capitare a tutti: al migliore, al meno buono, a chi non sa niente e perfino a chi crede di sapere. In ogni convertito si opera un incontro, vale a dire un momento in cui quale che sia il cammino interiore, l'idea fa posto a una persona, l'idea diventa una persona.

Nell'incontro di Emmaus, i discepoli riconoscono Cristo.

Incontro luminoso, com'è stato per André Frossard. Tutto d'un colpo, l'essere umano scopre la persona divina. E non si sente più solo. Perché grazie alla fede e alla carità, attraverso la sofferenza e la morte, egli torna al Dio-Amore che l'ha generato. Scopriamo che questo mondo non è se non il pallido riflesso dell'immensa realtà, momentaneamente invisibile, spirituale, brillante, che lo attraversa, lo avvolge e lo attende.

Arrivederci, il Signore vi benedica!

+ Simone Vescovo

*8 settembre 2024
Natività di Maria*

3ª PARTE

Eventi dell'Anno Pastorale

Due eventi storici e una nuova opportunità pastorale

A) IL GIUBILEO

Centrale nel nuovo anno pastorale sarà il Giubileo e il Sinodo per l'Italia nell'anno della Profezia. La Speranza cristiana sarà al centro del Giubileo del 2025, essa è il cuore dell'Evangelizzazione. "Salvatevi! Cristo è risorto!" Questo sarà il grido del Giubileo. Il Giubileo dovrà essere una grande occasione di evangelizzazione. È necessario, mentre camminiamo con i poveri, narrargli il Vangelo, il quale ha la forza di generare, se vissuto, una società giusta e fraterna. La società è sì secolarizzata ma paradossalmente, assetata di speranza e di profezia. Il Giubileo sarà a Roma e nelle diocesi affinché anche coloro che non potranno andare a Roma, (malati e carcerati ad esempio) possano ugualmente ricevere l'indulgenza plenaria. Importante nel Giubileo è il perdono, ovvero la riconciliazione; non tanto o meglio non solo, l'attraversamento della Porta Santa. Non riti formali, ma conversione spirituale e sacramentale.

INIZIATIVE

– **Domenica 29 dicembre 2024**

apertura in Diocesi dell'Anno Giubilare

– **28/29/30 gennaio 2025**

Convegno interdisciplinare e interreligioso sulla speranza.

"Stringeranno nei pugni una cometa".

Persi nel Luna Park!

In una società ludica, lo smarrimento dinanzi alla intelligenza artificiale ma non solo, al punto da non saper più cosa sia né la libertà né il bene.

Sentinella quanto manca al mattino?

C'è un codice etico iscritto nell'uomo? Analisi della fenomenologia neurologica e biologica umana.

Alla fine del tunnel, la luce.

Molti tornando dal coma profondo raccontano di aver vissuto l'esperienza di un tunnel verso la luce. In ogni religione tanti raccontano di aver vissuto esperienze di Luce. Analisi della fenomenologia religiosa.

– **Sabato 11 ottobre 2025 Pellegrinaggio Giubilare delle Chiese Toscane**

B) IL SINODO PER L'ITALIA

È l'anno della profezia. Essa è dono dello Spirito Santo. Affinché si riesca ad ascoltare ciò che lo Spirito suggerisce alla sua Chiesa, gli appuntamenti diocesani, saranno caratterizzati da una insistente preghiera allo Spirito perché illumini noi tutti, suo popolo.

INIZIATIVA 1

In occasione del **Pellegrinaggio Diocesano alla Madonna di Montenero, l'8 settembre**, s'inizierà una *supplica allo Spirito Santo* da compiersi sempre in tutti gli appuntamenti diocesani e possibilmente in ogni parrocchia della Diocesi.

INIZIATIVA 2

CONVEGNO ECCLESIALE

Domenica 6 ottobre

UN POPOLO PROFETICO

vive l'annuncio del Cristo Risorto

La Missio ad Gentes a Livorno

Aree tematiche:

Il Battesimo ci costituisce profeti (preghiera e meditazione)

Un impegno battesimale da vivere

Siamo un popolo profetico? (Laboratori)

La Chiesa di Livorno s'interroga e si apre alla spinta profetica missionaria attraverso la preghiera, il primo annuncio e il Catecumenato, la pastorale d'ambiente, l'attenzione delle Comunità parrocchiali alla popolazione che vive nel proprio territorio.

C) UN INVITO RICEVUTO DALLA SANTA SEDE:

“RACCOGLIETE A PIENE MANI”

La cooperazione tra le Chiese

Durante la recente visita “ad Limina Petri” in Vaticano, ha trovato grande accoglienza la proposta di promuovere un istituto formativo missionario per la nuova evangelizzazione dell'Occidente. Tante sono le vocazioni in terra di Africa come in Asia. Vi sono vocazioni alla missione in Italia? Compiuto il discernimento e sostenuto il candidato a conoscere la cultura e la lingua italiana, i candidati verranno in Italia per la formazione teologica e una volta ordinati sacerdoti, saranno impegnati nell'evangelizzazione delle genti arrivate in Italia come nella pastorale d'ambiente (*scuola, lavoro, salute*). È giunto il momento, ci è stato detto, di raccogliere i covoni dopo aver seminato per secoli la Parola di Dio, in terra di Africa e di Asia.

INIZIATIVA

Promuovere una maggiore conoscenza della cultura e della teologia africana in particolar modo dei paesi che aderiranno alla nuova forma di cooperazione tra Chiese sorelle.

LE SCELTE PASTORALI

“Missio ad Gentes”: il Primo annuncio e il Catecumenato

Siamo chiamati ad affrontare una cultura che si mostra nella veste di un “politeismo” dei saperi e dei valori, in una compagine quanto mai variegata e plurale di visioni. Nel mondo del disorientamento e dei legami deboli, mentre, non da oggi, assistiamo alla rottura tra Vangelo e cultura (*Evangelii nuntiandi*), come costruire quadri di riferimento condivisi, nutriti di significati da riscoprire continuamente? In altre parole, di quale cultura siamo capaci? Si può continuare a parlare di salvezza, di felicità, di vita umana, di morte e di risurrezione, ma correndo il rischio di non comunicare più nulla se non si tiene conto dei cambiamenti antropologici, della diversità e pluralità di significati che ciascuno conferisce alla propria esperienza di vita, della ricerca postmoderna di un benessere psico-fisico e spirituale sganciato dalla relazione con Dio, della “fede” nell'intelligenza artificiale. Le parole dell'evento cristiano, si pensi, per esempio, alla professione di fede di Nicea, non andrebbero nuovamente tradotte e offerte attraverso una nuova mediazione linguistico-concettuale? Il cristianesimo sembra essere segnato da una sorta di “cultura del declino”. Anzitutto, è da segnalare il rischio di un'assuefazione vittimistica alla questione numerica. In questo contesto ci domandiamo: *“Come è possibile fare oggi una*

esperienza del Dio di Gesù Cristo in una società che lo ha messo ai margini?
Si tratta di un interrogativo che, però, il cristianesimo deve iniziare a rivolgere a se stesso. A poco serve, infatti, continuare ad attardarsi su analisi riguardanti il cambiamento d'epoca, la fine della cristianità, il tramonto del cristianesimo sociologico e l'avanzata del secolarismo, se non attiviamo il coraggio di un passo ulteriore che può essere così declinato: se la cultura occidentale non è più ospitale nei confronti dell'annuncio cristiano, è altrettanto vero che il cristianesimo deve saper interpretare le sfide del contesto, in un dialogo scevro da manie di superiorità morale e da elementi di clericalismo. In questo orizzonte la Diocesi di Livorno "investe" sul Catecumenato.

Il Catecumenato infatti: è la cartina di tornasole della capacità attrattiva di una Chiesa locale. È il segno di una Chiesa che vive il primato dell'evangelizzazione. È l'espressione di una Comunità capace di essere adulta con gli adulti di oggi

Per prima cosa sarà quindi necessario condividere un *progetto pastorale* per l'evangelizzazione dei livornesi. Esso farà perno su un'azione di sensibilizzazione verso le parrocchie, le Comunità sono chiamate ad avere nell'eucarestia vissuta, celebrata e adorata, il centro della loro azione missionaria. Ogni comunità è esortata quindi a individuare e sostenere nella formazione, laici disponibili ad accogliere il ministero del lettorato per essere gli accompagnatori dei catecumeni che la Provvidenza donerà. A livello diocesano sorgerà un Centro di ascolto diocesano per coloro che sono desiderosi di divenire cristiani. Il cammino formativo dei catecumeni sarà un intreccio di momenti parrocchiali e diocesani. Ogni catecumeno al fine di radicarsi nella propria comunità, sarà invitato ad assumere un impegno di servizio. Sarà opportuno che ogni catecumeno sia accompagnato da un padre spirituale per introdurlo ad una propria ricca vita spirituale.

La Caritas

Meta dell'anno: le Caritas parrocchiali quali luoghi di ascolto capaci di intercettare domande di povertà e promuovere un accompagnamento spirituale della persona.

Conoscenza e nascita dei Centri di Ascolto delle Caritas parrocchiali. Formazione degli Operatori parrocchiali, promozione del ministero per lo "Sviluppo Umano". Celebrare a novembre, la GM dei Poveri, con le persone accompagnate dalle Caritas parrocchiali.

Caritas e Consulta diocesana per la Carità

- Incontro e S. Messa con il Vescovo nella seconda metà/fine settembre;
- distribuzione nelle Caritas parrocchiali di un questionario su Emporio e Centri di Ascolto, raccolta del questionario a fine ottobre.

- In novembre, entro l'inizio dell'Avvento, incontro Caritas parrocchiali in ogni vicariato alla luce di quanto emerso nel questionario, "filo conduttore" sarà il fondamento della "testimonianza della carità", di come tradurlo nella quotidianità, attraverso una nuova lettura ecclesiale, tenendo conto della fase di transizione "dal pacco, all'ascolto"
- Proposte di Avvento di fraternità in base alle indicazioni di Caritas italiana
- Per la Quaresima di carità attenzione particolare ai giovani con incontri ed esperienze di servizio
- A fine maggio, incontro di verifica con Vescovo.

INIZIATIVE

- Conoscere e far conoscere maggiormente i Report della Caritas sulla povertà, curare la sua diffusione all'interno della Chiesa e all'esterno (società civile) nonché promuovere sua presentazione.
- La risposta da dare alle domande di povertà ricevute, dovrà essere valutata dalla Consulta Diocesana per la Carità e in essa si dovrà valutare chi la può esaudire e promuovere conseguenti servizi.
- Non solo accogliere i poveri (italiani e non) ma integrare con casa e lavoro al fine di una interazione per una comune creatività. Potenziare la scuola dei mestieri con una visione antropologica.

INIZIAZIONE CRISTIANA

Quella dei giovani è, prima di tutto, una sfida educativa al senso della vita, di un senso per cui valga la pena vivere, che parte dalle famiglie, dalle scuole, da una dimensione collettiva e comunitaria, che può educare ed essere punto di riferimento e d'interesse. La responsabilità principale è quella degli adulti perché se i giovani sono sempre soli e privi di solidi punti di riferimento e guide, la colpa non è certo la loro. Afferma a questo proposito, Massimo Recalcati: "dietro le psicopatologie che colpiscono oggi i ragazzi (isolamento, disturbi alimentari, nonché depressione) c'è un turbamento esistenziale più grande legato al senso della vita. Hanno bisogno di adulti significativi.

Pertanto primo obiettivo educativo dell'Iniziazione Cristiana sarà quello di sostenere i genitori nel loro impegno educativo.

- "I genitori** sono responsabili della perdita della fede. Non battezzano, non pregano, non parlano di Gesù, non testimoniano (Papa Francesco)".
- Stanno dando buoni risultati i momenti di catechesi intergenerazionale ovvero con genitori e figli nello stesso luogo, per la stessa iniziativa, nello svolgimento di momenti formativi comuni.

- Domandarsi se non sia opportuno promuovere brevi corsi (tre mesi) propedeutici per genitori e bambini, all’inizio del loro percorso catechistico, nei quale dare l’abc della fede a bimbi e genitori.

Per i genitori e i padrini

- del Battesimo tre incontri formativi vicariali,
- della Cresima, tre incontri formativi diocesani all’interno dell’Agorà giovani.

A sostegno dell’educazione liturgica e spirituale dei fanciulli.

Si promuovano incontri vicariali di preghiera per i bambini soprattutto per quelli che si preparano alla celebrazione del Sacramento della Riconciliazione e alla Messa di prima Comunione.

A livello parrocchiale, inter parrocchiale o Vicariale, una Scuola di preghiera per i fanciulli.

Ogni Unità Pastorale o singola parrocchia svilupperanno, alla luce del Direttorio per Messa dei fanciulli, un progetto di educazione alla preghiera dei fanciulli e lo attuano con propri incontri mensili. *Ogni vicariato o unità pastorale, vive con il Vescovo, possibilmente in giorno feriale, una Messa celebrata con il messale e il lezionario dei fanciulli, animata da un coro di bambini e dai ministranti, lettori e accolti del territorio.*

Molto importante a livello educativo l’Oratorio

- ogni Unità Pastorale ne promuova almeno uno.

All’Interno di un progetto diocesano di **educazione al servizio degli adolescenti**,

- tre incontri formativi diocesani di educazione al servizio accanto alla formazione parrocchiale e al vivere un servizio in parrocchia o in aggregazione.
- Si valorizzi a questo proposito, la rivista diocesana SENTIERI.

UFFICIO CATECHISTICO

Quest’anno l’ufficio catechistico ha voluto tener conto delle proposte del Santo Padre e anche di quanto è emerso dal convegno catechistico diocesano dello scorso anno. Da una parte è emerso il desiderio di voler affrontare ed approfondire il tema dell’arte, in particolare fare catechesi attraverso l’arte in tutte le sue forme, dall’altra cercheremo di approfondire il tema del giubileo e l’anno della preghiera.

Proprio per coniugare l’esigenza di arte e spiritualità, cominceremo l’anno catechistico con un pellegrinaggio ad Assisi. Durante l’anno alterneremo gli

incontri in presenza con gli incontri online, per facilitare non solo la partecipazione dei catechisti della Diocesi ma anche per permettere di avere relatori provenienti da diverse parti dell’Italia. Concluderemo come ogni anno con il convegno catechistico di maggio. Quest’anno avremo anche l’onore di ospitare un’importante scrittrice cattolica, che racconterà la sua esperienza.

PASTORALE GIOVANILE

La Scuola di Preghiera per adolescenti (AGORA’ GIOVANI)

Luogo educativo di tutti i preadolescenti alla preghiera. Un percorso educativo diocesano per tutti i preadolescenti in formazione verso la tappa crismale, non solo quelli dell’ultimo anno in preparazione alla Cresima ma per tutti i ragazzi delle Medie e delle Superiori.

Incontri di preparazione delle Agorà a livello di unità pastorale: gli incontri serviranno a preparare le Agorà dell’anno pastorale, con l’ausilio del libro della PG, con tutti i materiali di questi anni e riproporre una formula univoca ed uguale per tutti, nelle singole unità pastorali.

Quattro saranno gli incontri diocesani per tutti i giovani e giovanissimi della Diocesi con la presenza del Vescovo Simone e si terranno:

- All’inizio anno pastorale
- Festa Giovanissimi (1° novembre)
- Festa Giovani (Notte Bianca – Solennità di Cristo Re)
- Metà anno pastorale

Percorso diocesano mistagogico sulla Cresima in vista della Solenne Professione di fede nei gruppi giovani parrocchiali e delle aggregazioni laicali.

Nella Festa di Santa Giulia, martire per la fede, **Solenne Professione di Fede** conclusiva **dell’IC**. e un pellegrinaggio a Roma sulle orme degli Apostoli e dei primi martiri.

Sviluppare un Rito diocesano per il rito della Solenne Professione di fede dei diciottenni.

Formazione giovani adulti alla Cresima

Molti sono i giovani che chiedono da ventenni o da trentenni, se non oltre, il sacramento della Cresima. È una domanda sovente motivata dal desiderio, sposandosi in Chiesa, di completare le tappe sacramentali. Altre volte c’è una volontà nata da una riscoperta personale della fede. Ad essi si intende proporre un cammino parrocchiale e/o vicariale e un percorso specifico per essi, promosso e animato dalla Pastorale Giovanile diocesana. Essa promuoverà due percorsi:

- A) *invernale* (gennaio-febbraio-marzo) con le Cresime ad aprile.
- B) *estivo* (giugno-luglio-settembre) con le Cresime a settembre.

Si eviti di inserire giovani adulti nelle celebrazioni dei Cresimandi adolescenti e si faccia vivere ai giovani percorsi e liturgie per giovani.

Formazione giovani adulti

La Pastorale Giovanile prepara incontri di formazione per i giovani sullo stile della narrazione biblica continua, che riprenderà lo schema delle Agorà dei giovanissimi.

L'esperienza vuole passare dalla lectio divina ai metodi "narrativi". Diverse indagini e ricerche sociologiche evidenziano che in Italia vi è un forte analfabetismo religioso, soprattutto biblico.

PG e i giovani del mondo del volontariato (Misericordie)

La PG per mandato del Vescovo prende a carico la formazione spirituale delle misericordie di Livorno (via Verdi e Antignano, iniziando dalla prima).

Il cammino sarà incentrato sulla narrazione biblica e sull'esperienza dell'Agorà, partendo dall'esperienza del Beato Carlo Acutis. Si realizzeranno momenti di preghiera e di adorazione che vanno a confluire nella Notte Bianca nella Solennità di Cristo Re, sia per gli adolescenti che per i giovani adulti. Il percorso è un cammino di riscoperta del Vangelo.

La Misericordia, inoltre, chiede di poter svolgere anche pellegrinaggi e ritiri spirituali, in particolar modo a Lourdes: la Misericordia e la PG sono molto propensi nel preparare momenti e far sperimentare il servizio al malato a Lourdes.

Il culmine di tutta la formazione, che avrà un continuo negli anni successivi, sarà la solenne vestizione a cui sarà inserita la Professione di fede dei giovani volontari.

La PG riprende la realizzazione dei podcast attraverso la web radio della parrocchia di Santa Teresa di Calcutta creando audio Spotify e non, per le Misericordie sul senso del servizio e sul vivere il Vangelo nel servizio che si compie e sul rapporto scienza-fede, attraverso il chiamare esperti e tecnici in dialogo tra di loro.

La PG nel Giubileo del 2025

Tutto l'anno pastorale sarà segnato dal Giubileo 2025.

Per l'occasione la PG indice un concorso per scrivere l'inno dei giovani del Giubileo: il vincitore sarà proclamato nel pellegrinaggio a Montenero di tutti gli studenti.

Nell'anno del Giubileo molto probabilmente sarà prevista la canonizzazione del Beato Carlo Acutis, che molti ragazzi sentono come loro patrono: la PG si prepara a questo evento iniziando a preparare un possibile viaggio a Roma per la canonizzazione per tutti i giovani che lo vorranno.

La PG promuove per l'occasione l'apertura dell'Associazione "Amici del Beato Carlo Acutis".

Per l'anno pastorale 2024-25 ci sarà un pellegrinaggio a Torino per l'ostensione della Sindone da parte dell'Arcidiocesi di Torino.

Pastorale universitaria della PG nel 2025

Come Pastorale Universitaria, continuano le **Messe degli universitari** nel giorno 18 di ogni mese con il culmine nella festa di San Giuseppe da Copertino, patrono degli studenti e degli esaminandi. Insieme con esso continua anche il percorso dell'**ASCOLTA GIOVANI** per tutti gli universitari presenti in Diocesi. La Pastorale Universitaria intende continuare anche un dialogo profondo con i giovani universitari residenti nelle case studentesche presenti in Diocesi e attraverso l'Accademia Navale (l'ammiraglio si è reso disponibile) inizierà un cammino, che riprende la formazione dei giovani adulti, per gli studenti che studieranno in Accademia.

A 50 giorni dagli esami e per la maturità è previsto un pellegrinaggio a Montenero e prenderà avvio l'iniziativa "la benedizione delle penne" che i ragazzi useranno nei loro esami.

INIZIATIVA

Via Crucis '25

Quattordici parrocchie, una per stazione, animano il tema loro assegnato con una sacra rappresentazione visiva e sonora, potrà essere un canto mimato, un brano recitato, delle poesie accompagnate da immagini. Opportuno per la sua preparazione un dialogo con scrittori e pittori locali.

FORMAZIONE PERMANENTE DEGLI ADULTI

Quali percorsi per essi? Dovranno essere diversificati e avere per base la famiglia dato che la Comunità Cristiana è chiamata ad essere sempre più famiglia di famiglia.

A) Importanti sono quindi i cammini per le coppie sia che scelgano di formare una famiglia cristiana sia che l'abbiano già formata ma vanno sostenuti nella loro vita.

Scuola per genitori

Incontri in presenza (*alle Agorà diocesane con il Vescovo*), attraverso gli incontri promossi dall'Ufficio Famiglia, in televisione e in streaming (cfr.: *la Cassetta degli Attrezzi, da far conoscere e valorizzare nonché il sussidio e Video sulla forza del matrimonio*).

B) Scuola di Formazione Teologica (SFT) e Scuola Vescovile ai Ministeri

La fede ha necessità di un'adesione sempre più consapevole.

In presenza e in streaming, SFT, libro di testo, il catechismo CEI per gli adulti, "La verità vi farà liberi".

Struttura generale

I corsi della Scuola si strutturano in un triennio ciclico (anno A – B – C). Ogni anno è suddiviso in due semestri (I e II semestre). L'iscrizione alla scuola è possibile all'inizio di qualunque semestre.

Il I semestre ha inizio a *febbraio* e termina a *maggio*, il II semestre inizia a *ottobre* e termina a *gennaio* dell'anno successivo. È possibile iscriversi in contemporanea sia alla Scuola di Formazione Teologica [SFT] che alla Scuola Vescovile Ministeri [SVM].

Scuola di Formazione Teologica

La SFT mira a fornire una fondazione teologico-pastorale per tutti i laici interessati ad approfondire la propria fede e a intraprendere un percorso di conoscenza dei fondamenti della religione cristiana. I corsi proposti, pertanto, spaziano nei vari ambiti teologici (sacra scrittura, dogmatica, morale, pastorale...), dimodoché gli studenti possano acquisire anno dopo anno una conoscenza organica della fede vissuta. Ogni anno accademico prevede 4 corsi fondamentali, per un totale di 12 corsi nel triennio, e 4 corsi opzionali. Essi si svolgono i martedì e i giovedì dalle 18.30 alle 20.00. I corsi *fondamentali* permangono invariati di anno in anno. Sono obbligatori per tutti gli iscritti alla SFT e servono a dare il fondamento base teologico. Saranno attivati ogni anno accademico ogniqualvolta vi siano nuovi iscritti, fino a quando essi non avranno completato il triennio di studi. Al termine del percorso triennale di studi, viene rilasciato l'attestato. I corsi *opzionali*, invece, cambieranno di anno in anno, a seconda delle esigenze e delle disponibilità, garantendo così un percorso di studi sempre nuovo e aggiornato. Sono obbligatori solo per gli iscritti alla SFT che abbiano già completato i 12 corsi fondamentali.

Scuola Vescovile Ministeri

La Scuola presenta anche un percorso di studi specifico per tutti coloro che, dopo adeguato discernimento, saranno proposti dal proprio parroco come candidati a ricevere un ministero laicale.

Per ciascun percorso verso il ministero, ogni anno accademico prevede innanzitutto 2 corsi specifici, uno per semestre. Al termine del triennio, di conseguenza, ogni candidato avrà completato 6 corsi specifici per il proprio indirizzo ministeriale. Ad essi va ad aggiungersi il corso specifico sul servire nella Sacra Scrittura e nella Chiesa, obbligatorio per tutti i neo iscritti.

Oltre ai corsi specifici, la SVM prevede, in collaborazione con la SFT, la partecipazione a 4 corsi fondamentali, diversificati in base al percorso ministeriale intrapreso. Tali corsi obbligatori sono:

Per i *Lettori*: Introduzione allo studio della teologia; Teologia pastorale; Introduzione alla Sacra Scrittura, Pentateuco e libri storici; Vangeli sinottici e Atti degli Apostoli.

Per gli *Accoliti*: Introduzione allo studio della teologia; Teologia pastorale; I sacramenti cristiani; Liturgia.

Per i *Catechisti*: Introduzione allo studio della teologia; Teologia pastorale; Catechetica; Teologia morale.

Di conseguenza, il percorso formativo per ogni ministero prevede un totale di 10 corsi, 6 specifici per ministero e 4 in collaborazione con la SFT.

Il percorso così delineato per ogni ministero laicale si configura come approfondimento specifico della propria vocazione ministeriale. Al termine del percorso di studi, ogni candidato se ritenuto idoneo, verrà istituito allo specifico ministero durante la celebrazione liturgica per la domenica della Parola di Dio, a gennaio.

INIZIATIVA

GMPdD (Giornata mondiale della Parola di Dio)

Farne la festa dei ministri istituiti e da istituire.

Diventi l'appuntamento di tutti i ministri straordinari della comunione.

In questa domenica vengono istituiti lettori accoliti catechisti operatori della promozione umana nonché ministri straordinari della comunione.

– In ottobre quando inizia la scuola vescovile ministeri prende il via anche l'aggiornamento dei ministri straordinari della comunione nonché un nuovo corso per i nuovi ministri straordinari della comunione; vecchi e nuovi Ministri straordinari della comunione si ritroveranno in Cattedrale o per essere confermati o per essere istituiti la domenica della giornata mondiale della Parola di Dio.

- Convegno diocesano sulla promozione della Parola di Dio nella Chiesa locale
- Centri di ascolto della Parola di Dio
- Lettori istituiti e in cammino a servizio della Parola
- Animatori biblici
- Associazioni e movimenti.

PROPOSTE DI SPIRITUALITÀ

a) *Lettura continua della Bibbia*

Don Piergiorgio Paolini propone un cammino focalizzato sulla lettura continua della sacra Scrittura.

b) *Spiritualità dei catechisti*

L'Ufficio Catechistico propone un itinerario di crescita della spiritualità del catechista per un servizio ministeriale sempre più consapevole e motivato.

c) *Luce e fuoco*

Esperienze di speranza cristiana.

Il Vescovo, in preparazione e durante l'imminente Giubileo, propone un percorso caratterizzato da esperienze di preghiera dove si sperimenti la luce della Scrittura, illuminante e sanante, e si viva la purificazione, l'illuminazione e il fuoco dalla preghiera del cuore dinanzi alla Ss. Eucarestia.

UFFICIO FAMIGLIA DELLA DIOCESI DI LIVORNO

L'Ufficio famiglia intende il proprio compito di supporto e integrazione alle Parrocchie, luogo deputato e privilegiato dell'incontro e della formazione delle famiglie che attorno a essa gravitano e delle famiglie che la frequentano e vi partecipano all'Eucarestia.

Iniziazione cristiana

La richiesta dei Sacramenti (Battesimo, Comunione Cresima) viene rivolta alla Parrocchia di appartenenza o di elezione. Ed è questa che è chiamata a supportare i genitori e a responsabilizzarli nei confronti della scelta effettuata, anche per "legarli" alla comunità che frequentano o dovrebbero frequentare. La PF, anche in sinergia con l'Ufficio Catechistico può elaborare la creazione di una traccia di riflessione da proporre ai genitori e a Padrini/Madrine e può fornire "modelli" e strumenti per un lavoro sinergico genitori figli, in forma laboratoriale, magari in particolare in quelle realtà parrocchiali dove già si pratica la catechesi intergenerazionale.

Formazione permanente degli adulti

Scuola per genitori

Alle Agorà alle quali partecipa il Vescovo promuovere, in contemporanea, incontri per i genitori che tengano conto delle difficoltà educative e propositive che i genitori oggi hanno nel porsi come adulti significativi (cfr Recalcati) capaci di educare/crescere adulti significativi. Impegnamoci per sostenere i genitori nel loro impegno educativo.

L'invito è da diffondere in sinergia con i catechisti.

Pomeriggi di spiritualità

In Diocesi, una domenica pomeriggio circa ogni due mesi.

Esperienza consolidata e aperta anche ai partecipanti alla Scuola vescovile dei Ministeri.

UFFICIO LITURGICO-CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

Ministranti

Due anni fa è stato dato avvio ad un "concorso" che premia i Ministranti più assidui, offrendo loro una gita in un parco divertimenti a fine anno pastorale al termine dell'anno scolastico. Le adesioni hanno superato le cinquanta unità il primo anno e sfiorato le sessanta il secondo. Riteniamo utile ripetere questa proposta per l'anno prossimo, incrementando le occasioni nelle quali invitare i Ministranti alle celebrazioni diocesane (Natività di Maria – ove ai meritevoli è stato consegnato un segno distintivo, uno stolone – Apertura Giubileo; Festa del Voto; Messa Crismale; Santa Giulia; Corpus Domini). Sarà necessario creare maggiormente rete. Proponiamo, inoltre, alcuni momenti formativi presso la Casa di Spiritualità "G. Gavi" o altra struttura (convegno a ottobre/novembre; campo invernale in dicembre – che potrebbe esser sostituito con una gita in un luogo significativo – ritiro di Quaresima). Oltre alle celebrazioni liturgiche in Cattedrale e agli incontri formativi oramai proficui e collaudati, si intende inoltre offrire quest'anno ai gruppi Ministranti momenti aggregativi di gioco (calchetto, biliardino, ping-pong, ecc.) in collaborazione con l'Ufficio Oratori (in ottobre, oppure in marzo o aprile).

Incontri vocazionali

Quest'anno gli incontri vocazionali hanno visto una maggiore partecipazione. Riproponiamo gli incontri, sotto una forma nuova che preveda la partecipazione del clero-giovane per quanto concerne la presidenza. Tali incontri dedicati saranno comunque improntati sullo stile della *Lectio divina* e destinati a coloro nei quali i parroci individueranno un germe vocazionale e che personalmente inviteranno a partecipare. Sarà tuttavia necessario rafforzare la proposta mediante una comunicazione ai parroci.

Convegno Liturgico Diocesano

Sarebbe auspicabile che il Convegno Liturgico, in qualche modo, si inserisse come tematica in quella portata innanzi dagli orientamenti pastorali o comunque simile al tema della speranza, motivo del Giubileo. Si dovrà pertanto cercare un tema che possa dare ottimi spunti dal punto di vista liturgico-pastorale (la scelta del periodo dovrà precedere maggio, perché vi si condensano troppi impegni).

Giornata di Approfondimento per Animatori Musicali della Liturgia

Sulla scia del lavoro compiuto in questi anni e delle molte persone che hanno partecipato alle giornate musicali, proponiamo una giornata di approfondimento su un tema specifico, che potrebbe essere tratto anch'esso dal Giubileo. Il valore aggiunto della giornata è di creare un sentire comune e creare un clima fraterno fra le varie realtà delle parrocchie (la scelta del periodo dovrà precedere maggio, perché vi si condensano troppi impegni).

Coro Diocesano e orchestra

La disponibilità del Coro Diocesano in quest'anno è stata ancor maggiore ed encomiabile e ha visto una ormai ampia partecipazione stabile da parte delle religiose. Come si era proposto, inoltre, per il secondo anno consecutivo il Coro è stato invitato dalle parrocchie in occasione di tempi forti per meditazioni spirituali in musica. La partecipazione del Conservatorio "P. Mascagni", in passato, si è ormai consolidata: nelle celebrazioni diocesane, gentilmente, la Direzione continua a concederci un quartetto d'otoni (due trombe, trombone, corno), conferendo grande solennità alla liturgia. Inoltre, cresce il numero degli strumentisti provenienti dalle nostre realtà. Proseguiamo e confermiamo questo progetto, con l'intenzione di giungere ancor più alle parrocchie affinché si crei una comunione mediante il canto comune.

Concorso Nazionale di Composizione di Musica Sacra "Santa Giulia"

L'avvicendamento alla direzione del Conservatorio "P. Mascagni" prima, numerosi impegni personali poi, non hanno reso possibile uscire in tempo utile con il bando di concorso. Intendiamo, con un numero maggiore di collaboratori, riprendere e rilanciare, in collaborazione con l'ISSM P. Mascagni, il Concorso con la proposta (aperta a suggerimenti) del seguente tema: una sorta di quadri di esposizione su *ex-voto selecti* della Madonna di Montenero, con l'ipotesi di mettere in organico le voci bianche.

Passione di Santa Giulia, per soli, coro e orchestra

Per i festeggiamenti della Santa Patrona due anni fa si è riusciti, grazie ad una sinergia a diversi livelli, tra l'Orchestra padovana e i Maestri che hanno offerto la loro disponibilità, la Casa di Spiritualità "G. Gavi" e la Casa "Laudato sii" sul Monte Serra per l'ospitalità, la Caritas Diocesana per la distribuzione dei pasti, il Teatro Goldoni per gli strumenti, a realizzare l'esecuzione in Cattedrale della *Croce di Giulia*, Oratorio Sacro in due atti dedicato a Santa Giulia. Per l'occasione, la Diocesi ha inoltre investito e registrato le musiche con Audiophile Production S.r.l. Lo scorso anno non si è riusciti a sfruttare questo tesoro, che sarebbe utile diffondere a due livelli: il primo, mediante la conoscenza nelle scuole/parrocchie/catechesi, coinvolgendo i bambini, ecc. per far conoscere la storia della Santa (con l'ausilio dei file musicali); il secondo,

attraverso una seconda esecuzione, che riesca a coinvolgere un pubblico più ampio, tentando anche di portarla in Teatro (più arduo) o quantomeno con l'aiuto del Conservatorio, al fine di incrementare l'amore per la Patrona da parte della città.

Scuola di organo liturgico, chitarra e arte sacra (pittura)

Grazie alla disponibilità dell'organista il M° Sandro Mecarelli e della parrocchia di Sant'Andrea, il cui organo ci è gentilmente concesso di utilizzare, si è concluso positivamente il secondo di questo progetto con numerosi partecipanti. La sede ufficiale rimane presso la Casa di Spiritualità "G. Gavi" e intendiamo proseguire ed incrementare la proposta per il nuovo anno pastorale, destinandola in ogni caso a coloro i quali, individuati dai parroci o dai superiori religiosi, intenderanno impegnarsi, se già non lo fanno, per accompagnare il canto nelle celebrazioni parrocchiali. Sarà necessaria ad inizio anno pastorale una pubblicità mirata con un manifestino dettagliato. A ciò si aggiunge la ripresa del corso di chitarra (da pubblicizzare maggiormente ai giovani delle nostre parrocchie) e la novità di questo nuovo anno: un corso di arte sacra (pittura), tenuto dal M° Massimiliano Luschi, per tutti coloro che desiderano accostarsi alla bellezza divina mediante le arti figurative.

UFFICIO ECUMENISMO E DIALOGO INTERRELIGIOSO

- Inserire, informazioni nell'aggiornamento del clero e per gli insegnanti di religione, per valorizzare la dimensione ecumenica ed interreligiosa della nostra chiesa diocesana, calendarizzando gli appuntamenti nel cammino formativo ecclesiale.
- Da ottobre 2024 riprendere gli appuntamenti formativi ecumenici a carattere mensile.
- Il 1 gennaio realizzare la preghiera per la Pace coinvolgendo maestranze musicali o corali in una delle chiese della città.
- Preparare la Settimana ecumenica e la Giornata per il dialogo ebraico cristiano, promuovendo dall'autunno degli appuntamenti fra cattolici, protestanti e ortodossi.
- Collaborare con il SAE per la realizzazione delle varie iniziative.
- Ripensare ad una preghiera per la Pentecoste ecumenica.
- Tentare di individuare con i protestanti e con gli ortodossi alcune iniziative di natura solidaristica da armonizzare, con gli interventi delle singole chiese cristiane, anche in vista del prossimo Giubileo.
- Programmare una serie di appuntamenti cinematografici a tema religioso.

PASTORALE SCOLASTICA

Proposta di un'attenzione ai ragazzi delle V superiori con aiuto degl'IRC:

- inizio anno: orientarsi al futuro
- metà anno cosa faccio della mia vita (vocazione)
- fine anno: benedizione dei maturandi a Montenero

PASTORALE SOCIALE

Nonostante la secolarizzazione, la Chiesa viene sempre coinvolta nelle questioni sociali di ogni città o territorio. Si valorizzi il laicato associato (ACLI, MCL).

Progetto culturale

Valorizzare il patrimonio immenso di arte, letteratura, musica, scienza che il mondo ha già prodotto nei secoli, rileggerlo con sensibilità storica e renderlo vivo in dialogo con le diverse fedi è il primo passo per colmare un vuoto. Fede e web: tanti gli hater, ma grande è il bene che si può fare online⁸.

Ufficio comunicazioni sociali

Per l'anno 2024-25 l'ufficio comunicazioni sociali della Diocesi intende proseguire l'opera di diffusione di attività, notizie e appuntamenti attraverso il quotidiano online *La Settimana tutti i giorni*. Continueranno le trasmissioni televisive *La Settimana in Tv* e *Si fa sera... parliamone*, nonché l'attività di informazione attraverso i social network.

La Diocesi in televisione

a) La Messa in TV

Continua l'appuntamento con la Messa in diretta dal Santuario di Montenero, ogni Domenica alle 9.00.

b) La Settimana in TV

Ogni settimana, come un Tg, le notizie e gli appuntamenti in Diocesi, quest'anno in uno studio rinnovato (3 volte in replica in tv e poi online sul canale youtube della Diocesi).

c) Si fa sera...parliamone

Appuntamento settimanale da ottobre a maggio, quest'anno con argomenti diversi. Le trasmissioni infatti seguiranno questi filoni: "Livorno sacra", una serie di puntate in diretta dalle chiese della diocesi con catechesi su opere d'arte; "Cronache dal Giubileo" che vedrà la presenza di sacerdoti e laici in

studio che raccontano i diversi appuntamenti del Giubileo; "Musica e fede", un dialogo tra ragazzi ed esperti di musica per approfondire testi e trend musicali; mentre resta "La cassetta degli attrezzi", con le storie e le indicazioni per vivere al meglio il rapporto genitori e figli e "Tutti ne parlano" per le puntate dedicate all'attualità.

La Diocesi in libreria

Continua l'attività della casa editrice *Pharus* con la pubblicazione di testi e della rivista per educatori *Sentieri*. I prossimi numeri saranno dedicati ai temi della catechesi, della preghiera, della speranza.

La Diocesi sui Social

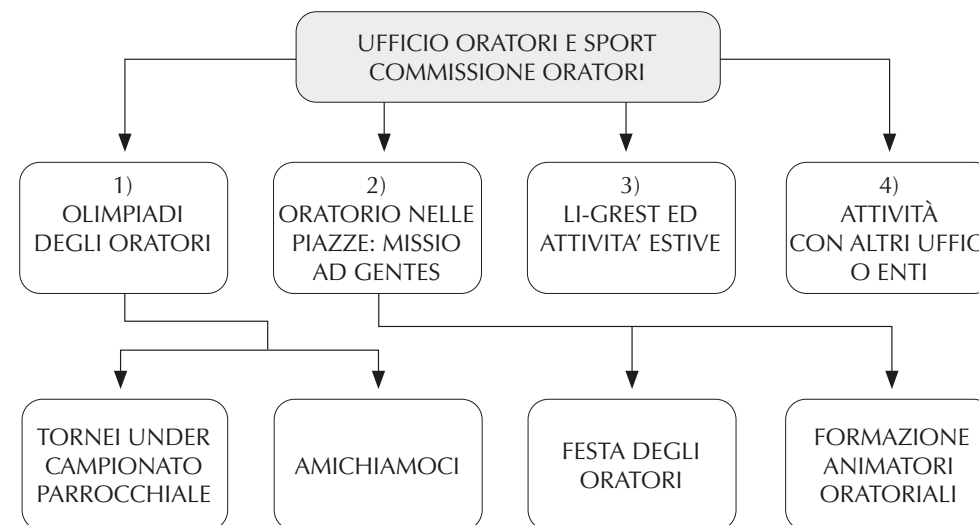
Per quanto riguarda l'attività dei Social, oltre al canale *Youtube* e alle pagine *Facebook* e *Instagram*, tra i progetti c'è la realizzazione di nuovi video per pubblicizzare l'ora di religione cattolica nelle scuole.

UFFICIO ORATORI E SPORT

UN SERVIZIO PER LE PARROCCHIE

Iniziata la collaborazione con alcune parrocchie, siamo a disposizione per fare un *cammino insieme* agli Uffici diocesani e a coadiuvare le parrocchie ad aprire anche piccoli oratori.

La nostra programmazione è sintetizzata da questo diagramma.



La pastorale sportiva e oratoriale procederanno in parallelo secondo le quattro linee.

⁸ Cfr.: Don Ambrogio Mazzai, il sacerdote veronese da 371mila follower su TikTok

1) OLIMPIADI DEGLI ORATORI

inizierà a settembre con **Amichiamoci**, che sarà autonoma, ma ha richiesto il nostro sostegno pastorale e spirituale, per fare sì che non resti un evento isolato, ma un evento di evangelizzazione. L'Ufficio Oratori e Sport starà dietro le quinte di Amichiamoci e preparerà la parte spirituale, veglia, preghiere, Messa. Lo staff Amichiamoci curerà autonomamente le partite. Assicurazione CSI.

Proposte CSI in tour, Junior Tim Cup e varie attività con altre associazioni.

Seguiranno vari **Tornei Under** di calcio, pallavolo, basket, in cui la Commissione Oratori sarà in collaborazione con Amichiamoci, le parrocchie che lo vorranno e l'Ufficio Liturgico con la *squadra dei Ministranti*. Date da stabilirsi.

2) ORATORI NELLE PIAZZE: MISSIO AD GENTES

Oratorio nelle piazze sarà un modo per uscire di chiesa e andare noi incontro alla gente per evangelizzare, ascoltare. L'Ufficio è a disposizione delle parrocchie che lo richiedono, che potranno scegliere le date per fare l'evento. Consigliamo di farlo nei mesi da marzo ad ottobre, di sabato o domenica pomeriggio.

Viene riproposta la **Festa degli oratori e la formazione degli animatori di oratorio**.

Concorso natalizio: "un presepe in ogni casa" da domenica 8 dicembre a lunedì 6 gennaio, premiazione durante la Festa del Voto.

Organizzazioni di **tornei** durante l'anno di vario tipo, da **ping pong** e **biliardino** a tornei di **dama**, da **giochi di ruolo** al **carnevale diocesano** e altro.

3) LI-GREST & ATTIVITÀ ESTIVE

LI-GREST 2025: proseguirà l'oratorio cittadino almeno per 2 settimane in vescovado, possibile collegamento con altre parrocchie. Sarà in collaborazione con la *Fondazione Caritas* e le parrocchie che vogliono collaborare.

CAMPO DI FORMAZIONE PERMANENTE E PCTO per gli aiuto animatori e per gli animatori, con la collaborazione della Parrocchia Studentesca oppure di altri Uffici e le parrocchie che vogliono condividere questa esperienza. Data da stabilirsi.

Proposta di gita per gli animatori diocesani e ministranti, dopo il LI-GREST, date a cura dell'Ufficio Liturgico.

4) ATTIVITÀ CON ALTRI UFFICI O ENTI

Con la *parrocchia studentesca*: in maggio formazione di nuovi animatori, specialmente oratoriali e sportivi per attivare la **curricolare degli studenti** e per il **PCTO**. Progetti di **PCTO** con la scuola superiore già attivato quello con il liceo "Cecioni", il liceo "Niccolini Palli" di Livorno, il liceo "Mattei" di Rosignano Solvay.

Con l'Ufficio Catechistico, l'Ufficio Liturgico, la Pastorale Giovanile e l'Ufficio Caritas: **formazione al servizio**, date a cura della PG.

Con l'Ufficio Missionario e l'Ufficio eventi: **pellegrinaggio a Montenero**. Sabato 3 maggio.

Pellegrinaggio a Roma per il Giubileo, insieme ad altri Uffici, da stabilire con la diocesi.

I SERVIZI di UFFICIO sono inoltre

- **VADEMECUM** per organizzare Grest e Campeggi, modulistica e Regolamento dell'oratorio. Supporto per apertura nuovi oratori.
- **BUONE PRASSI** in collaborazione con la *Commissione Tutela dei minori e adulti vulnerabili*.
- Corsi **HACCP** : in collaborazione con Studio Carotti
- Corsi **BLS-DAE** : in collaborazione con la *Misericordia di Livorno*
- **ANIMAZIONE DI EVENTI DIOCESANI**: in collaborazione con i *Salesiani* e altri oratori diocesani.

PASTORALE DELLA SALUTE

La Pastorale della Salute attraverso gli incontri con gli operatori sanitari intende promuovere attività di formazione umana, spirituale e professionale allo scopo di orientare verso una maggiore sensibilità verso i sofferenti, nei quali vediamo il volto di Cristo. A tale scopo ci saranno le celebrazioni del Patrono dei Medici San Luca il 18 ottobre presso la Cappella Ospedaliera e della Patrona degli Infermieri, Santa Agostina Pietrantoni il 13 novembre.

Parimenti ci saranno due ritiri spirituali nel periodo di Avvento e durante i Quaresima. Un'attività di formazione professionale avverrà con un incontro centrato proprio sull'approccio corretto alle persone sofferenti. L'11 febbraio ci sarà la celebrazione con la Santa Messa in occasione della Giornata Mondiale del Malato che è anche la ricorrenza della Madonna di Lourdes. Il 3 maggio ci sarà la celebrazione della Giornata Diocesana del malato e del Disabile che si terrà assieme al Pellegrinaggio diocesano dei bambini presso la Madonna delle Grazie di Montenero. Sarà un momento di forte vicinanza tra le giovani generazioni e le persone anziane, disabili e sofferenti in cui i ragazzi doneranno loro disegni e pensieri affettuosi. Ci saranno anche momenti di preghiera nei vari vicariati con date ancora da definirsi in modo da sensibilizzare i fedeli all'incontro con i malati.

Un presbiterio fraterno e solidale

prega, riflette, dialoga e studia insieme la Riforma della Chiesa.

Da alcuni viene avvertito e indicato il clero come un freno dinanzi alla Riforma della Chiesa in chiave Sinodale da parte di Papa Francesco. Dobbiamo ri-

levare che sovente vi sono difficoltà oggettive che non sono facili da superare, altre volte il clero è sì informato, ma non convinto; in altri casi si ritiene giusto fare diversamente. Si riconosce sì la normatività in campo morale, ma non in merito alla trasmissione della fede, alla pastorale. *Le indicazioni magisteriali in merito sono valutate, a volte, al pari di un'opinione, anche quando essa è frutto di un percorso sinodale.* Occorre camminare verso un presbiterio unito e coeso il quale matura insieme, sia pure con lentezza. È necessario quindi intrecciare un percorso diocesano e percorsi vicariali o parrocchiali in maniera tale che scelte diocesane rilevanti, siano portate avanti coralmemente. Per raggiungere questi obiettivi:

Due giorni di Formazione permanente

in Seminario, il clero si ritrova in quattro incontri, per gruppi vicariali (massimo di 15/20 persone) sia in **ottobre** che a **novembre**. Un giorno sarà per la preghiera, il dialogo intimo e profondo, l'amicizia; un giorno per lo studio, per la condivisione dei propri sogni e paure personali e pastorali.

I Ritiri Spirituali

In ottobre e novembre non c'è il ritiro mensile.

Visita pastorale del Vescovo

- **Alle Unità pastorali** per avviare e/o sostenere un processo fraterno tra i presbiteri e i laici nonché favorire la nascita di forme sempre più integrate di collaborazione.
- **Forme nuove di coordinamento Pastorale?**
- Insieme vicari foranei e responsabili Unità Pastorali, rivedere se necessario i confini dei Vicariati e le forme di rappresentanza e coordinamento.
- **Ai gruppi famiglia della diocesi**

A ottobre e novembre tre incontri vicariali per avviare nuovi gruppi di giovani fidanzati.

- Ogni Vicariato o Unità pastorale, vive con il Vescovo **una Messa celebrata con il messale e il lezionario dei fanciulli**, animata da un coro di bambini.

SINODO DELLA CHIESA ITALIANA

Restituzione diocesana della fase sapienziale

IN COLLEGAMENTO CON LA FASE NARRATIVA

– *A quali istanze emerse dall'ascolto della fase narrativa diocesana si è voluto rispondere con il discernimento?*

Ad ispirare le scelte di questo anno sono state soprattutto due direttrici, già emerse negli scorsi anni.

1. Per i giovani è stato sottolineato come siano necessarie nuove forme di coinvolgimento che aggancino i loro interessi e ambienti di vita, specie per quei ragazzi senza socializzazione. È necessario farli sentire a casa nella Chiesa, vivendo la quotidianità di essere presenti nei locali parrocchiali e crescendo come corresponsabili nella cura della Parrocchia. Serve un grande sforzo per mettersi al loro livello, cercando anche di utilizzare il loro linguaggio, conducendoli gradualmente ad orientare la propria esistenza al Vangelo.
2. È necessario ridare impulso e vita all'impegno del laicato, non solo nella parrocchia ma soprattutto come insieme di fedeli dediti all'evangelizzazione e alla testimonianza cristiana, guardando alla parrocchia come "casa tra le case" che possa essere d'aiuto in tale compito. Solo a partire da un laicato consapevole sarà poi possibile ripensare, in forma familiare, la Catechesi adulti affinché si strutturi come un dialogo fruttuoso e sincero, così da fare esperienza di Cristo e crescere testimoni. Nella complessità delle nostre società moderne, per la vita degli uomini e delle donne, giovani, adulti e anziani, servono dei "compagni di viaggio" autorevoli, capaci di confrontarsi con la complessità delle sfide del mondo attuale e accompagnare le persone nel cammino della vita. I ministeri stessi che vengono attribuiti a chi ne viene riconosciuta la vocazione, dovrebbero poi prevedere un maggiore discernimento della comunità su tali persone.

– *Quali temi sono stati scelti per l'approfondimento della fase sapienziale?*
Il Vescovo ha chiesto di concentrarsi sul punto 3 dei documenti riguardanti questa fase, ossia **“la formazione alla fede e alla vita”**. L'opera si configura come Quarto Cantiere, avviato lo scorso anno, in merito all'evangelizzazione in Diocesi. È stato scelto questo ambito per tentare di rinvigorire la vita parrocchiale, che già prima dell'avvento del CoVid-19 stava languendo.

FASE SAPIENZIALE

– *In che modo è stato portato avanti il discernimento sui temi scelti? Quali soggetti sono stati coinvolti? Quali approfondimenti sono risultati importanti per avanzare nella riflessione sul tema?*

Abbiamo distribuito il materiale ai vari responsabili delle parrocchie e delle aggregazioni laicali, chiedendo loro di strutturare la loro azione secondo i parametri che lo scorso anno si sono rivelati utili per procedere. In particolare, a seguito di una prima fase di consultazione nei singoli ambiti, ciascuno è stato lasciato libero di operare come ritenesse più opportuno: riunioni, meeting, assemblee, ecc...

La fase operativa si è poi basata, nella quasi totalità dei casi riportati, sugli Orientamenti Pastorali per l'anno in corso, nei quali si è dato ampio spazio alla trattazione del Sinodo e al discernimento relativo dei Segni dei Tempi, nonché ai vari metodi da applicare affinché l'opera di quest'anno fosse utile e solida.

– *Sintetizzate qui i frutti del vostro discernimento mettendo in luce anche in quale modo essi possono contribuire ad una chiesa sinodale in missione (è possibile allegare file che riportano in maniera più dettagliata le riflessioni prodotte)*

È necessario fare delle nostre comunità una famiglia: bisogna far crescere sempre di più la comunione nelle nostre comunità attraverso un ascolto profondo e la condivisione della vita di ciascuno con le sue gioie e difficoltà. Abbiamo bisogno di iniziative che favoriscano la comunione e una maggiore condivisione e collaborazione tra tutte le comunità parrocchiali e le varie espressioni della Chiesa locale, realizzando anche attività trasversali per tutte le fasce di età all'interno delle comunità. In questo ci vengono incontro la comunione dei carismi e dei ministeri laicali, come doni per la comunità e per il bene di tutti. Tale comunione aiuta a superare particolarismi e autoreferenzialità, facendo passare da una cultura dell'io ad una cultura del noi.

Bisogna essere comunità aperte e in dialogo con la società: mettersi in ascolto dello Spirito per intercettare le domande più profonde dei nostri fratelli ed offrire risposte che possano interrogare la coscienza e permetterne la trasformazione. È necessario uscire dalla propria comodità e raggiungere le periferie

che hanno bisogno della luce del Vangelo per accogliere il grido dell'umanità, facendosi carico delle tante fragilità e ferite dei nostri fratelli e sorelle.

È bene riportare al centro della vita delle nostre comunità cristiane la Parola vissuta perché il nostro agire sia sempre illuminato dal Vangelo e non scada in un parlare ed attivismo sterili. Condividere le esperienze della Parola perché possano rievangelizzare e trasformare la nostra vita e gli ambienti in cui viviamo.

La missione è da vivere come dialogo profetico, un dialogo della vita che ci aiuta a riconoscere ciò che c'è di bello in tutti.

Sarebbe bene offrire percorsi di spiritualità che possano venire incontro alla ricerca di Dio e alla sete di spiritualità e accompagnare la persona in ogni fase ed evento della vita (dolore, malattia, morte, etc). Questo porterà a vivere la fede non come evento puntuale ma come base per l'incontro con l'altro. A tale proposito, una parrocchia ha iniziato un percorso di formazione liturgica per i bambini a livello vicariale: questo prevede incontri mensili fra catechisti e catecumeni delle parrocchie interessate, preceduti da momenti di gioco e conoscenza fra i bambini, e che si concludono con la S. Messa del fanciullo cui sono invitati anche i genitori.

Tra le buone prassi catechistiche e formative, andrebbero diffuse e favorita la nascita di gruppi di preghiera e formazione anche nelle case, gestiti da laici ed arricchiti dalla presenza dei sacerdoti o di consacrati. Ai giovani (18 -35 anni) che hanno voglia di non rimanere sugli “spalti della vita” offrire spazi e tempi di aggregazioni, confronto e condivisione al fine di invogliare all'approfondimento di tematiche di attualità di loro interesse (dal lavoro alla politica) attraverso discussioni costruttive, l'educatore o l'animatore che li accompagna saprà trovare il legame con la parola. Tale proposta, con i dovuti adattamenti, andrebbe avanzata anche agli adulti.

Riguardo l'attività catechetica, affinché la formazione non sia mirata solo alla preparazione ai sacramenti ma coinvolga tutta la realtà del bambino e del ragazzo, è necessario l'apporto e il sostegno consapevole e convinto dei genitori, i quali dovrebbero capire che la preparazione sacramentale è un percorso che non si esaurisce con i sacramenti stessi. Di conseguenza, è emersa l'importanza di un coinvolgimento maggiore dei genitori che si avvicinano alla parrocchia per richiedere i sacramenti dei loro figli, attraverso progetti, momenti di incontro, agape fraterna etc..., ma soprattutto attraverso l'ascolto e l'accoglienza. Anche se è molto difficile coinvolgerli, dovremmo cercare di entrare in relazione con loro per conoscerne la realtà, le esigenze e/o le difficoltà; solo così potranno nascere rapporti di fiducia e quindi atteggiamenti di apertura e partecipazione da parte loro a percorsi attuabili in parrocchia attenti alle varie situazioni e condizioni di vita (problematiche della coppia, problemi genitori-figli, anziani da assistere etc...).

Pensiamo sia importantissimo educare i presbiteri e le comunità parrocchiali

e religiose ad essere portatori in sé e per gli altri della Buona Novella dando sempre un taglio positivo di speranza, di accoglienza e di ricerca dell'altro attraverso l'esperienza di vita comunitaria. Nel ministero della vita sacerdotale può capitare di essere sopraffatti dal senso di solitudine o di inutilità delle cose che si fanno, così da perdere l'entusiasmo iniziale ed il significato e l'importanza della propria vocazione. Una proposta che ci sentiamo di fare è che i sacerdoti non vivano da soli, ma in compagnia di un altro presbitero o laico con cui condividere non solo i momenti conviviali, ma anche dubbi o problemi, in un clima di aiuto reciproco. Per promuovere tale formazione comune di presbiteri, religiosi e laici, si potrebbe favorire l'accoglienza per periodi di tempo di 1-3 settimane dei presbiteri all'interno delle famiglie disposte a partecipare a questa esperienza. Da un lato ciò favorirebbe la compartecipazione dei presbiteri alle vicende familiari alle dinamiche problematiche a cui sono oggi confrontate le famiglie ed una loro maggiore comprensione. Dall'altro sarebbe un'occasione per educare le famiglie alla preghiera familiare a momenti di confronto, illuminati sempre dall'ascolto della Parola e dalla presenza dello Spirito Santo. Avvicinare i presbiteri ai nuclei familiari sarebbe anche un primo passo per una più assidua frequentazione della chiesa comunitaria. La chiusura della Scuola di Formazione Teologica diocesana per adulti non è stata una scelta condivisa: era vista come un'opportunità per approfondire il proprio percorso di fede. In base al piano pastorale di annuncio ai lontani, tuttavia, si è preferito riformarla a partire dal prossimo anno unendola alla già esistente scuola per i ministeri laicali, mantenendo due percorsi specifici ma in parte intrecciati tra di loro.

All'interno della Comunità degli Africani, dove partecipano persone provenienti da realtà diverse e con un grado di formazione religiosa non omogeneo, si è cercato di affidare ad ogni membro della Parrocchia un compito specifico nel preparare la celebrazione Eucaristica. Si è visto, ad esempio, che preparare le letture, intonare i canti in lingue diverse, ognuno in quella del proprio Paese di provenienza, oppure rivolgere in modo spontaneo la preghiera dei fedeli, sempre nella propria lingua di origine, rappresenta un modo efficace per animare la celebrazione dell'Eucarestia. In questo modo ogni fedele, con la sua partecipazione attiva, riesce a migliorare la sua formazione religiosa che gli permetterà di ottenere un più alto livello di educazione alla vita cristiana.

VERSO LA FASE PROFETICA

– *Ci sono proposte sui temi scelti che sono emerse per il cammino sinodale delle chiese in Italia e/o per cammino sinodale della chiesa intera? Quali? In che modo è maturato il consenso su queste proposte?*

La proposta AGESCI del cammino "Emmaus" vede l'ambito della fede non più

relegato a un punto d'azione, bensì come strumento di lavoro per la vita cristiana che parte dall'incontro. In ogni momento della vita del Capo, la fede sta alla base, permeando ogni azione e decisione.

– *Sono emerse delle proposte/scelte per il cammino diocesano? In che modo sono maturate queste proposte o sono state prese queste scelte?*

È stata avanzata da alcune parrocchie l'idea di promuovere la riflessione della Parola e della Preghiera nei quartieri attraverso la catechesi familiare, aprendo le porte delle proprie case agli altri come primo atto di accoglienza. Essere vicini, farsi prossimi, per diventare comunità, chiede uno sforzo, quello di andare incontro, farsi casa, senza giudizio, per tutti coloro che liberamente sentano la necessità di un momento di confronto e di rilettura delle vicende quotidiane alla luce del Vangelo.

Alcuni hanno poi proposto di alternare gli incontri di catechesi più "classici" con incontri più lunghi, magari con pernottamento e strutturati tipo mini-campeggio: ciò rafforzerebbe i legami relazionali tra i ragazzi e verso gli animatori.

PER CONTINUARE IL DINAMISMO ECCLESIALE

– *Quale esperienza sinodale realizzata o in corso di realizzazione nella nostra Chiesa desideriamo condividere con le altre Chiese come esempio di una buona pratica che aiuta a tenere vivo il dinamismo sinodale e missionario?*

L'esperienza di Livorno è sicuramente particolare, data la sua natura: una città che sin dalla sua fondazione è stata molto recettiva al contributo di chiunque volesse avervi a che fare, di ogni razza e religione. Questa eredità storica, purtroppo non molto viva nel tempo presente, può essere un utile dato da recuperare come linea guida interpretativa del percorso sinodale, dato che molte delle istanze nazionali chiedevano, negli scorsi report, di interrogarsi anche a livello interreligioso e trans-culturale. A tal proposito, la Diocesi oramai da decenni è molto attiva nel dialogo con le altre confessioni cristiane e con i rappresentanti di altre fedi religiose presenti sul territorio; un coinvolgimento di queste realtà nel Sinodo è in corso d'opera.

Ci auguriamo infine che il vento dello Spirito Santo possa soffiare attivamente e in profondità su tutte le nostre iniziative, così come continuamente la città viene spazzata dai vari venti da ogni direzione. Come essi scacciano le nubi del mal tempo, ci auguriamo che il vento dello Spirito possa scacciare tutte le ritrosie e le resistenze alla conversione a Nostro Signore, sostenendoci nel cammino del periodo dedicato alla Profezia e anche oltre.



Vivere come Chiesa il dono della profezia

*Poiché non da volontà umana
è mai venuta una profezia,
ma mossi da Spirito Santo
parlarono alcuni uomini da parte di Dio.*

(2 Pietro 1, 21)

Orientamenti Pastoralis 2024/2025